

PROCESSO CIRILLO

Domani a Napoli inizierà il dibattimento
Deporranno anche i leader democristiani?

La Procura non ha convocato i Gava, Piccoli, Scotti e De Mita
La difesa dell'Unità: «Così si violano i nostri diritti»

Battaglia sui testi eccellenti

Un uomo di Cutolo tira in ballo Forlani

Sarà risparmiato alla Dc il fastidio di interrogatori eccellenti, al processo per l'affare Cirillo che si apre lunedì prossimo 6 marzo davanti al Tribunale napoletano? Secondo le richieste del pm i Gava, Scotti, De Mita e Piccoli dovrebbero essere essenziali dal comparire. Ma la loro mancata citazione viola il diritto della difesa a contestare prove, contraddizioni e silenzi.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI. In istruttoria hanno fatto una tragica figura, con silenzi, omissioni, contraddizioni. Ripetere la scena in pubblico sarebbe più che imbarazzante. E qui è intervenuto un singolare orientamento della Procura della Repubblica di Napoli che, alla vigilia del processo sull'affare Cirillo che si apre domani nell'aula bunker di Poggioreale davanti alla quinta sezione del Tribunale penale, ha fatto sapere che delle deposizioni eccellenti sull'indecorosa trattativa con Cutolo e le Br ci si potrebbe limitare a «dar lettura» in aula, tutto senza disturbare eccessivamente i vari Gava, Scotti, De Mita e Piccoli e persino lo stesso Cirillo, cioè senza chiarire perché vogliono la loro testimonianza sotto il riflettore della pubblica opinione.

Ed è già polemica. Come noto la difesa di Cutolo ha chiesto la citazione dei capi del clan nuovo «avvolto» in un'inchiesta. E i pm Tarantini e Sergio Pastore (che difendono l'on. Claudio Petruccioli che in qualità di direttore dell'epoca dell'Unità è imputato di diffamazione per la vicenda del falso documento sulla reale trattativa pubblica a suo tempo dal giornale in un'istanza rivolta al presidente del tribunale, Casotti, sottopongono a critica serrata l'impostazione della Procura della Repubblica. Il pm - sostengono - continuando a perseguire una valutazione minimizzatrice delle risultanze probatorie ha praticamente limito l'esercizio del diritto di difesa poiché nel formulare la lista dei testi ha mancato di citare per il dibattimento persone accusate di aver preso parte alla trattativa e nei confronti dei quali il giudice istruttore ha chiesto un'ulteriore approfondita valutazione affidando al giudice il compito di verificare il contenuto della mancata citazione - aggiungono - viola la difesa di contestare emersione probatorie decisive, contraddizioni e silenzi significativi.

Omissioni. La lista delle omissioni del pm si apre con quattro nomi di testi la cui citazione viene invocata dalla difesa e che davvero parlano da soli: Cirillo, l'ostaggio che secondo diversi testimoni dalla prigione avrebbe dato personalmente indicazioni precise ai suoi familiari sulle modalità di raccolta e di «camuffamento» della colletta per il riscatto; l'on. Vincenzo Scotti la cui fisionomia è apparsa al giudice istruttore come quella che di più si avvicina, seppur senza «matematica certezza», all'identikit di un uomo politico segnalato dentro al carcere di Ascoli; Silvio Gava, anche lui segnalato in circostanze analoghe da testimoni; Flaminio Piccoli che ha tortuosamente negato di aver mandato un biglietto a Cutolo. Ed, oltre che ad elementari esigenze di verità, i due difensori si richiamano a precisi articoli di legge che fanno obbligo della testimonianza a chi - come accade in questi quattro casi - abbia diritto di esercitare azione civile o l'abbia esercitata.

Dossier segreto. Secondo alcune dichiarazioni del parlamentare radicale Massimo Teodori il presidente della commissione parlamentare per il controllo dei servizi segreti, senatore Liberto Guattieri, avrebbe inviato al presidente del consiglio Craxi una relazione sul caso Cirillo rimasta segreta che conteneva nomi dei politici che trattarono

ROMA. Un teste-chiave, l'avvocato Francesco Gangemi, l'ex avvocato difensore di Cutolo che si occupò delle visite in carcere al boss camorrista, si appresta a chiamare in causa Arnaldo Forlani nel dibattimento che si apre domattina nell'aula bunker di Poggioreale. Lo ha anticipato lui stesso a «Panorama» che pubblicherà domani una ricostruzione dell'affare Cirillo scritta da Marcello Andreoli e che si apre con la conferma di questa circostanza già agli atti dell'istruttoria. «Quando accettai di incontrare i due personaggi del Sismi venni a sapere che agivano su indicazione del presidente del consiglio», che all'epoca era, per l'appunto, l'attuale segretario della Dc. Basta leggere gli atti del processo per trovare una conferma dell'esistenza di questo viaggio a Reggio, nell'elenco del 13 voli effettuati dal biplano della compagnia Cal collegata ai Si-

smi nel periodo della trattativa ottenuto dal giudice Alemi il 26 maggio risulta un volo Roma-Milano-Reggio Calabria-Milano-Roma compiuto da un passeggero isolato, il tenente colonnello Belmonte.

Ma torniamo al servizio di «Panorama». Tra le novità, ricavate dal brogliaccio delle telefonate arrivate al fasciario Francesco Pazienza in compagnia dell'appaltatore Avaro Giardilli, «Raccomandata» dalla segreteria di Piccoli, la superspina gli avrebbe chiesto un occhio di riguardo per il costruttore Giardilli a proposito delle opere della ricostruzione quando Zamberletti era commissario governativo al terremoto per il terremoto. Ma oltre a quell'incontro del 15 maggio 1981, ci sarebbe dell'al-

tro, secondo «Panorama». Nella lista delle telefonate arrivate all'ufficio di Pazienza alla data 10 luglio risulterebbe che Zamberletti chiede un appuntamento per lo stesso giorno alle ore 19: «Pazienza venga nel mio studio privato a Roma in piazza Capranica». Nell'agenda telefonica di Pazienza, risulterebbero pure telefonate con l'on. Baldassarre Armato, con relativo appuntamento (tre giorni prima della liberazione di Cirillo), con Massimiliano Cancelli (l'autore del famoso manuale della lottizzazione Dc), con un certo «Raffaele» e con il boss della camorra Antonio Spavone, amico di Cutolo.

Si sono fatti pure vivi, con una lettera passata dall'ex assessore Cirillo in esclusiva al «Mattino» di Napoli, i due «carcerieri» Br, Pasquale Aprea e Rosaria Perna. Sono anche tra i testi chiave dell'istruttoria di Alemi. Perna,

tra l'altro, dichiarò che in carcere ad Ascoli a trovare Cutolo sarebbe andato Gava. Ora i due Br che in appello per il sequestro hanno preso una condanna a nove anni di reclusione e che vivono in libertà provvisoria ancora nella stessa casa di Carola dove Cirillo, chiuso in un gabbietto, venne tenuto prigioniero, hanno chiesto perdono all'ex assessore, accompagnando questo tentativo di riconciliazione con una domanda di grazia a favore della donna rivolta al Presidente della Repubblica, perché - spiegano - non siamo più soli, abbiamo una bambina di sedici mesi che si troverà sola se entrambi torneremo in carcere per scontare il residuo di pena. Cirillo ha scritto loro annunciando di perdonarli, ma lamenta di vedersi trattato in varie occasioni più come imputato che come vittima del cosiddetto caso Cirillo.

Accanto: l'ex presidente della giunta regionale campana Cirillo ad una cena ufficiale assieme alla moglie



Sopra: Antonio Gava, ministro dell'Interno. Viene indicato da diversi testimoni come protagonista della «trattativa»

la colletta.

Visite, cene e summit. Ed ecco, ancora, tra i testi da citare, l'on. Giuseppe Zamberletti, perché dica i nomi dei due assistenti di polizia che erano presenti al colloquio che egli ebbe con Francesco Pazienza in un periodo caldo dei traffici attorno al carcere di Ascoli. E Cirillo, De Mita, che secondo un testimone avrebbe partecipato ad una cena nientemeno che con Casillo a Roma presso il ristorante «La Conchiglia». Gli fu chiesto se lo strano incontro rispondeva a realtà, ma il giudice istruttore non poté fornire precise indicazioni sull'indirizzo del ristorante perché i carabinieri, non erano riusciti a trovare il locale. La difesa ricorda che la trattativa si trova in via Val Padana al numero 25 (come venne rivelato nei mesi scorsi dall'«Unità»), e si ripromette di chiedere a De Mita se alla luce di questa nuova evenienza può ricordare di essersi recato in tale ristorante. A Carmine Esposito, esponente della Nuova camorra organizzata, di cui si era parlato a proposito degli incontri di Ascoli e per i rapporti tra camorra e uomini politici, la difesa vorrebbe chiedere se sia vero che si recò dal senatore Francesco Pazienza per ottenere il trasferimento di Cutolo dal carcere dell'Asinara e quale fu la risposta del parlamentare.

I segreti delle Br. E Giovanni Senzani, colui che ideò e portò a termine il sequestro, come mai non si trova nella lista delle persone da citare nel

l'aula-bunker di Poggioreale? Eppure bisognerà chiedergli se, avendo rifiutato in istruttoria di rivelare quanto è a sua conoscenza sul pagamento del riscatto, intenda in dibattimento recedere da quella posizione e dire quello che sa. E bisogna ascoltare il Br Nicola Guagliardo perché dica se è

vero che nel carcere di Cuneo partecipò a varie riunioni della «brigata di campo» e se è vero che era venuto a conoscenza, ed attraverso quale fonte, del fatto che l'on. Gava e l'on. Scotti avevano preso parte alle trattative ed in quale modo. E Mario Moretti e Giorgio Semeria perché dicano da

quali fonti abbiano appreso della presenza degli on. Gava, Scotti e Patriarca nel carcere di Ascoli e se essi abbiano propagato tale notizia nelle riunioni della brigata di campo di Cuneo.

I segreti dei servizi. Il pm si rivela altrettanto poco curioso di approfondire i segreti dei servizi, veri e propri protagonisti di quest'affare. Dagli atti risulta, infatti, una telefonata di un ex funzionario della segreteria politica della Dc, Pasquale Mollica, all'avvocato Franco Gangemi, difensore di Cutolo nei giorni successivi al sequestro per preannunciargli la visita del vicequestore Schiavone dei servizi. Mollica e Schiavone dovrebbero essere chiamati a rinfrescare la memoria su questi incontri in pubblico dibattimento. Il maresciallo Francesco Senapo ed il colonnello Bruno Di Muro potrebbero poi, oltre a chiarimenti sulla sorte del miliardo e mezzo raccolto per il riscatto dell'ex assessore, Senapo ne ha parlato al pm di Bologna nel corso dell'istruttoria su quella strage il 22 novembre di quattro anni fa, riferendo in particolare le confidenze fattegli da un esponente del Sismi «deviato», il colonnello Belmonte. Di Di Muro viene chiesta la citazione perché dica se l'operazione Cirillo rappresentò la conclusione della più vasta operazione «Zeta» e che fu finanziata col versamento della somma di un miliardo consegnata direttamente al generale Musumeci. Ci sono altri due personaggi che la sanno lunga su questi e altri argomenti: l'ex segretario di Cirillo, Giuliano Granata ed il fasciario, Francesco Pazienza. Anche di loro si è ricordata la Procura della Repubblica. Da lunedì con queste premesse si riapre una difficile battaglia di verità e di giustizia.



Quindici imputati tre Pm e 45 udienze

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

Pasquale Casotti, cinquant'anni, sarà il presidente del tribunale chiamato a giudicare i 15 imputati per la trattativa per la liberazione di Cirillo. Nelle quarantacinque udienze (tre a settimana) che si terranno in un'aula bunker nei pressi del carcere di Poggioreale sarà affiancato da Antonella Troncone e Carmine D'Alessandro. Ben tre i pubblici ministeri impegnati che si alterneranno nel corso delle udienze. Dovrebbero essere Gerardo Arcese, Alfonso Barbarano e Armando Lancubina. Per la prima volta in aula dovrebbero essere impegnati gli stessi giudici che hanno firmato le richieste al termine dell'istruttoria: le mistie, napoletane. Le mistie, napoletane per capire chi sono i politici che a Cutolo mandavano

auguri in cambio di voti, sono sparite e forse erano alla base di una inchiesta condotta dal capo della mobile Ammirato della quale si è persa ogni traccia dopo la sua morte. Calisto Tanzi, direttore del carcere di Ascoli nell'81. Assieme a Franco Guarriello, Rosario Campanelli, Salvatore Cozzo e Giorgio Mauca, deve rispondere dei falsi riscontrati nei registri del carcere di Ascoli. Gli incontri fra Cutolo, i camorristi della sua banda, i rappresentanti dei servizi segreti, i politici legati alla Dc si svolsero anche nel suo ufficio. Potrebbe dire molto, assieme al personale di custodia del carcere di Ascoli. Pochi mesi fa, il pm ha richiesto di voler parlare della trattativa per la liberazione di Cirillo durante il processo. Lo farà?

Corrado Iacolare. È latitante dal settembre 1981, quando il capo della mobile Antonio Ammirato, poi ucciso dalle Br nel luglio dell'82 in un agguato di cui sono ancora misteriose le motivazioni, fece irruzione durante un summit nella casa di Cutolo ad Ottaviano. La sua presenza è stata segnalata più volte a Roma (in occasione della morte di Vincenzo Castilo), come a Guagliardo, in provincia di Napoli, suo paese natale. Lui, secondo un testimone, ebbe in consegna una valigetta con 900 milioni, una parte del miliardo e mezzo che sarebbe finito nelle mani della camorra.

Enrico Madonna. Avvocato di Cutolo, laureatosi in carcere e graziato dall'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone. Il 17 giugno dell'83 venne colpito da un ordine di cattura per appartenenza alla organizzazione di Cutolo, da quel giorno è rimasto latitante per lunghi anni. È stato arrestato due anni fa negli Stati Uniti. Anche lui avrebbe partecipato alla trattativa. Avellinese, amico di Casillo, potrebbe anche dire molto sulle attività della organizzazione cutoliana in relazione alle opere della ricostruzione. Negli Usa sembrava disposto a votare il sacco, arrivato in Italia la bocca gli si è chiusa.

Giovanni Pandico. La sua notorietà la deve al ruolo di grande accusatore che assunse nei confronti del defunto Enzo Tortora. Ha detto molte cose

sulla trattativa e sugli incontri in carcere per il caso Cirillo, molte però non sono risultate vere alla verifica effettuata dal giudice istruttore. Deve rispondere di essersi impadronito di 250 milioni del miliardo e mezzo versato alla camorra per la liberazione dell'esponente democristiano.

Walter Scotti Lecchi. Questore di Napoli dal settembre dell'81 al settembre dell'82, ora in pensione. Non consentì ai magistrati le cartoline di politici sequestrate in casa di Cutolo nel maggio dell'82. Le cartoline furono sequestrate dal vicequestore Ciro Del Duca, allora capo del nucleo catturanti della questura napoletana. Le mistie, napoletane per capire chi sono i politici che a Cutolo mandavano

Per iscriverti al Pci. Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci, Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

<input type="checkbox"/>	Desidero iscrivermi al Pci.	<input type="checkbox"/>	Desidero avere informazioni.
Nome _____		Cognome _____	
Professione _____		Età _____	
Città _____		Prov. _____	
Via/Piazza _____		C.A.P. _____	
Telefono _____		Data _____	